

La lettera di **Giangiaco Schiavi**

LE DOMANDE DI UN MEDICO SULLA SANITÀ IN LOMBARDIA



Caro Schiavi,
aprofitto della sua ospitalità per esprimere il disagio sempre maggiore di chi lavora e crede nelle strutture pubbliche ospedaliere. Due anni fa, in un'intervista al Corriere, rilevavo come la legge di riforma regionale avesse creato un clima di surreale inefficienza la cui causa mi sembrava ascrivibile all'inadeguatezza della dirigenza. Questa intervista suscitò una certa eco, purtroppo però più per i provvedimenti che ne seguirono che per la sostanza delle osservazioni. A distanza di due anni i problemi di gestione degli ospedali sono ineludibili e mettono in forse servizi fondamentali.

Non entro nello specifico perché richiederebbe più spazio e perché ho imparato che ciò irrita, ma non stimola la reazione virtuosa che vorrei suscitare. Mi limito allora a vedere come sono evoluti gli ospedali di Milano tra il 1995 ed oggi. Usando un eufemismo dico che quelli gestiti dalla Regione hanno avuto una involuzione e, sempre eufemisticamente, che quelli privati sono cresciuti. Ho sempre pensato e detto che il privato può rappresentare, anche in sanità, un benefico stimolo per la competizione verso l'eccellenza. La realtà mi dice che in Lombardia il privato è l'alternativa all'inefficienza della gestione pubblica. Se si pensa di destinare al privato la gestione della sanità bisogna parlarne

chiaramente e discuterne i problemi collegati. Gli Stati Uniti hanno da sempre questo modello. Guardiamo dove si arriva se si commettono gli stessi errori. La privatizzazione della sanità è una strada possibile, non è lecito imboccarla surrettiziamente attraverso la distruzione guidata del servizio pubblico.

Marco Cicardi

Caro Cicardi,
leggo in queste righe un disagio diverso dalla sua denuncia di due anni fa al Corriere: allora c'era una coraggiosa critica alla riforma regionale sulla cronicità (la cui applicazione fa sempre acqua) e una protesta per le mancate risposte al suo reparto di Medicina all'ospedale Sacco; oggi c'è una rassegnata conclusione sulla sanità pubblica, dalla quale sembra volersi distaccare. Le voci fuori dal coro hanno il pregio di dire verità scomode, e lei ne ha pagato le conseguenze. Che cosa sta succedendo nei nostri ospedali? Che cosa c'è dietro accorpamenti e mancati turnover? Prima o poi il sistema lombardo, alle prese con due squadre (pubblico e privato) che giocano con regole diverse, dovrà dare risposte a medici e cittadini. Per ora restiamo con i suoi interrogativi.

gschiavi@rcs.it

